



TEST DI ASCOLTO

PROVA N. 1

- 1.B • Allora Laura sono passati quasi dieci anni dal tuo primo album. Avresti mai pensato, dico, a quei tempi di lavorare con produttori americani, di fare un album tutto in inglese?
- 2.A • Allora io, quando ero piccola, sognavo di andare a Sanremo, eh, anche se può essere un po' strano non è che ho mai desiderato di diventare famosa, eh, mi bastava il fatto di poter andare su quel palco e cantare una mia canzone. Quindi i miei sogni non si spingevano, appunto, nè nel panorama italiano, quindi immaginati, eh cioè non ho mai pensato di poter registrare in nessun'altra lingua, figuriamoci l'inglese. Anche se fin da quando ho cominciato a cantare facendo piano bar, cioè quando avevo otto anni, ho fatto dieci anni appunto di serate dove il novanta per cento delle diciamo delle mie, delle canzoni che interpretavo erano in inglese, cantate ovviamente con un accento romagnolissimo, però... È veramente un'esperienza importante per me, perché in questi anni mi sono resa conto che la fortuna che è arrivata attraverso l'Europa, eh quello che ho appreso viaggiando è stato sicuramente quello di, oltre crescere personalmente e artisticamente, anche quello di imparare delle lingue e, attraverso queste, eh poi capire che tipo di persone stavo conoscendo, che tipo di culture comunque erano così disposte ad ascoltare la mia musica in italiano e piano piano sono arrivata anche a quella in inglese. Per me è un bel traguardo, diciamo, anche se non so che cosa succederà con questo disco in inglese; l'America è molto difficile però io ci voglio provare perché non a tutti capitano queste occasioni e mi sembra, mi sembrerebbe stupido non provarci, diciamo.
- Ma secondo te, perché tu, a differenza degli altri artisti italiani, hai riscosso un così grande successo all'estero?
- Prima di tutto io penso di essere stata una persona molto fortunata e rendersi conto di questo è molto importante, credo. In generale per chi fa il mio lavoro, sia chi ha successo nella propria terra che comunque riesce ad averlo anche fuori, eh, quando ti rendi conto, appunto, di avere la fortuna dalla tua parte, la prima cosa che puoi fare è cominciare ad essere una persona tenace, molto determinata e con tanta voglia di fare dei sacrifici, che ovviamente sono non paragonabili a quelli di... delle persone che fanno dei lavori magari che non desiderano, che magari non hanno mai desiderato fare, però sinceramente ho messo tutto il mio impegno nello studio, nello studio non solo della lingua ma anche nel voler crescere attraverso la musica e non faccio mai vacanza, sono sempre in giro, faccio un sacco di promozione, mi piace farla, so che per fare questo lavoro, se ci tieni ad ottenere insomma la tua posizione anche fuori, devi comunque essere una persona umile e che accetta a volte anche dei compromessi che ovviamente non sono quelli, non so, quelli più frivoli ma sono legati a delle scelte artistiche o a dei tempi che magari una persona comune non ha voglia di rispettare. Io in questo momento ho deciso di privilegiare il mio lavoro perché mi sento viva, mi sento molto felice così e

PROVA N. 2

GR 1 cultura

- 1.C • Buon giorno da Anna Longo. Chi aveva avuto modo di notare l'illuminazione
2.B spettacolare del castello sforzesco di Milano, sarà sorpreso, forse piacevolmente, del
3.D cambiamento avvenuto. Alla fase sperimentale delle luci mobili e colorate, si è infatti
4.A sostituita adesso una più sobria illuminazione bianca. Il progetto, inaugurato due anni
5.A or sono, sponsorizzato dalla Philips, aveva suscitato non poche perplessità, ora gli
6.B stessi proiettori lanciano i loro raggi colorati solamente durante la serata della domenica
7.A che hanno eventi simbolici. In Italia si scoprono così le potenzialità della luce per
evidenziare monumenti ma non sempre con la dovuta sensibilità. Cristiana Colli ha
lavorato a vari progetti di recente a Luci di Ancona e scrive sulla rivista *Luce e design*.
- Ma, sicuramente davanti a tutto ciò che è temporaneo, io credo che si debba essere estremamente indulgenti e anche coraggiosi, e anche non particolarmente filologici. Per quello che riguarda ciò che diventa permanente, evidentemente tutto il discorso cambia, ma vorrei citarle un esempio che credo molto felice, Torino: Rebecca Horn sul convento dei cappuccini. Interviene sullo skyline, assolutamente, interviene sullo skyline del Po, della città, sulla percezione che noi abbiamo della città. E allo stesso tempo è un intervento su un monumento, ci aiuta a vedere diversamente un monumento, è un intervento di grande qualità.
 - L'audacia non guasta, quindi negli allestimenti. Ma se si tratta di illuminazioni permanenti, di monumenti o di borghi medioevali? Luciano Caramel, storico dell'arte.
 - Non vorrei sembrare un terrorista, ma io preferirei che non ci fossero. E questo perché: le ombre non si vedono come erano state pensate dall'architetto con una illuminazione dall'alto, mai, mai dal basso. Si vedono invece al contrario. È come se nel volto di una persona si vedesse l'ombra del naso in mezzo agli occhi.
 - Per altre ragioni è perplesso anche Elio Franzini, filosofo, autore, fra l'altro, di un libro dal titolo *Fenomenologia dell'invisibile*.
 - Mi sembra che di fronte all'orgia di luce che ormai avvolge i monumenti del nostro mondo, un elogio del buio, potrebbe anche essere un invito a pensare che l'arte non è semplicemente un'esecuzione del bello, sempre e comunque, ma l'arte può essere anche un invito al silenzio, alla riflessione, all'interiorità, cioè delle visioni più segrete, che rispettano i ritmi stessi della natura e dei monumenti che ci circondano.
 - Caramel, che si può fare?
 - Si può cercare, visto che è necessaria, visto che in un certo senso è anche opportuna, questa proiezione (produzione) di massa, si può, attenuando le luci, attenuare il dolore, come male minore, si può proprio pensare di attenuare il più possibile.
 - Cristiana Colli, perché avviene che, invece, si fanno errori grossolani, a volte?
 - Forse per troppo tempo si è pensato che la luce fosse una cosa relativamente facile da affrontare, cosa invece diversa che mette in campo competenze molto trasversali, dalle competenze pure, di storia dell'arte, storia dell'architettura, fino alle competenze più tecniche, più legate alla produzione industriale degli apparecchi di illuminazione.

PROVA N. 3

1. La necessità di nuove regole, di una revisione.
2. A sanzioni.
3. Deve essere redatto in forma scritta, indicando durata e corrispettivo.
4. I contratti di prestazione d'opera hanno una durata non superiore a 30 giorni.
5. Centri per l'occupazione.
6. Centri di incontro e di servizi

Tam Tam lavoro in collaborazione con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, un programma di Francesco Ventimiglia, in redazione Marco Rò.

Un saluto a tutti da Francesco Ventimiglia e benvenuti nello spazio di *Tam Tam lavoro*.

È certamente uno dei punti caldi della riforma del mercato del lavoro per la quantità e la qualità delle persone e delle funzioni professionali che coinvolge. Si tratta della revisione dei contratti coordinati e continuativi: rapporti di lavoro autonomo sempre più diffusi, ambigui e poco strutturati, spesso lasciati alla libera interpretazione delle parti; da qui la necessità di nuovi riferimenti e regole. Una prima indicazione riguarda il compenso che dovrà essere adeguato alle attività e ai ruoli svolti. Un indirizzo di carattere generale, utile per evitare abusi: la legge prevede sanzioni per i casi di inosservanza. Altro elemento di novità riguarda la stesura del contratto, rigorosamente redatto in forma scritta con indicazione chiara della durata e del corrispettivo, dovrà fare riferimento a un progetto o a un programma di lavoro definiti senza vincoli di subordinazione. Particolarmente importante il capitolo relativo alla tutela dei lavoratori in materia di malattia, maternità, infortunio, sicurezza: la normativa prevede parità di trattamento con i dipendenti.

Dalle collaborazioni coordinate e continuative vengono distinte le prestazioni occasionali, quelle attività con una durata non superiore ai 30 giorni nel corso di un anno con lo stesso datore di lavoro e con un compenso inferiore ai 5.000 €.

Gli uffici di collocamento vanno in pensione, li sostituiscono i centri per l'impiego, tra i protagonisti della recente riforma del mercato del lavoro. Collegati a rete tra loro e integrati con istituzioni locali, associazioni di categoria, agenzie private di settore, università, i centri, in regime di concorrenza con altri attori privati, potranno rappresentare in un prossimo futuro luoghi di incontro di servizi diversi. Intermediazione tra domanda e offerta, informazione, formazione, orientamento, accompagnamento a nuove attività professionali o di impresa.

Una trasformazione che impone nuovi assetti organizzativi interni per adeguare interventi e attività alle esigenze di una utenza sempre più ampia ed esigente

TEST DI COMPrensIONE DELLA LETTURA

PROVA N. 1	PROVA N. 2	PROVA N. 3
	1. Solo se non sono già rappresentate.	1. A
1.D	2. Deve sottoscrivere la domanda di ammissione.	2. G
2.A	3. Certificati di iscrizione, versamento 50%.	3. N
3.B	4. No, basta saldare la tassa al momento dell'insediamento nello stand.	4. D
4.C	5. Nessuno, le segreterie non restituiscono l'acconto versato.	5. C
5.D	6. Niente.	6. L
6.A	7. Si riserva la facoltà dell'accettazione e nel caso di accoglimento favorevole il canone di adesione sarà maggiorato del 10%.	7. P
7.D	8. La propria, oppure quella della manifestazione.	8. F
	9. Al rimborso del canone di locazione e della quota del compenso per l'erogazione del servizio richiesto.	9. I
	10. A niente se dovuta a cause di forza maggiore, altrimenti al 50%.	10. M
		11. O
		12. E
		13. J
		14. B
		15. K
		16. H

TEST DI ANALISI DELLE STRUTTURE DI COMUNICAZIONE

PROVA N. 1	PROVA N. 2	PROVA N. 3
1. IN	1 Il "Programma Gioventù" è rivolto a i giovani, alle organizzazioni giovanili, le autorità locali,	1 D
2. AL	2 interessate a iniziative di scambi culturali.	2 B
3. PER	3 Il progetto si propone come obiettivo la promozione della mobilità giovanile e lo sviluppo degli scambi interculturali tra i giovani di tutta Europa e fuori Europa.	3 A
4. PER	4 I requisiti richiesti per partecipare agli scambi culturali sono avere un'età compresa tra i 15 e i 21 anni, e risiedere in uno dei paesi partecipanti al programma.	4 B
5. DAL	5 Chi ha meno di 15 o più di 21 anni può partecipare se esistono serie motivazioni e il numero di richieste è limitato.	5 D
6. QUANDO	6 I gruppi prevedono un minimo di 16 e un massimo di 60 partecipanti.	6 A
7. NEI	7 L'attività di scambio interculturale ha una durata dai 6 ai 21 giorni.	7 C
8. QUASI/CIRCA	8 Gli scambi devono avere una durata superiore ai 6 giorni.	8 B
9. MENO		9 C
10. AL		10 D
11. COME		11 A
12. FA		12 C
13. CON/DI		13 A
14. PER		14 D
15. ANCHE		15 B
16. VI		
17. GRAZIE		
18. DA		
19. FIN		
20. NELLA		
21. OLTRE		
22. MENO		
23. FINO		
24. ANCORA		

PROVA N. 4 Libera